

lo sport in tv

14,00	F1, Gp di Spagna Rai1
14,00	Tennis, Roma (fin.) Italia1/SkySport2
15,30	Giro d'Italia, 1ª tappa Rai3
17,50	Nuoto, Europei RaiSportSat
18,10	Novantesimo minuto Rai1
18,30	Basket, Roma-Siena RaiSportSat
19,25	Calcio, Siviglia-Valencia SkySport1
20,00	Volley, Piacenza-Treviso SkySport1
22,35	La domenica sportiva Rai2
22,35	Controcampo Italia1

### Forza gregari, forza «nonno» Scirea: sei più giovane di tutti

**S**i fa presto a dire: «Corri ragazzo, corri» mentre i 169 concorrenti hanno completato il prologo dell'ottantasettesimo Giro d'Italia. Bisognerebbe entrare nel pensiero di tutti, conoscere i desideri, gli affanni, le preoccupazioni per un'avventura dove - se viene a mancare la protezione della buona stella - i propositi di questo e di quello vanno in fumo. Lo sport della bicicletta è una disciplina severa che richiede coraggio, fantasia e la massima concentrazione perché il pericolo è all'angolo di ogni strada. Puoi essere tradito da una curva, da una buca, da una giornata di pioggia e di freddo, oppure pagare a caro prezzo i momenti di grande calura. Cose ben note ai tifosi, a un pubblico solidale con la fatica dei corridori, pieno di attenzioni e di evviva per i campioni e i loro gregari.

Già, i gregari, coloro che hanno un compito della massima importanza, una visione, un sentire, un fiutare al servizio dei capitani. «Non so oggi, so che ai miei tempi eravamo come i cani da tartufo. Nei raduni del mattino si cercava d'intuire le condizioni degli avversari, si scrutava nei loro volti e qualsiasi segnale era un prezioso avvertimento», mi ha confidato Ettore Milano che è stato uno scudiero di Fausto Coppi. Esistono ancora i cosiddetti gregari di ferro come si diceva una volta? I Carrea e i De Pra, per citare due tipi così robusti da indossare in una giornata di libertà la maglia gialla del Tour?

Il ciclismo è cambiato, non abbiamo più le devozioni di tanti anni fa, però non mancano le eccezioni e trascurando qualcuno farò i nomi di Scirea e Faresin, quest'ultimo vincitore di un Giro di Lombardia e di un campionato italiano. Sul podio voglio però mettere Mario Scirea, nato il 7 agosto 1964 e quindi prossimo alle quaranta

primavera. Tanto di cappello al nonno del plotone per il suo impegno e la sua abilità. Un gigante al sedicesimo anno di professionismo, 1,94 di altezza e 81 chili di peso, per cinque stagioni al servizio di Gianni Bugno e da nove fratello di Mario Cipollini. Nel 1987 è stato campione del mondo nella 100 chilometri a squadre insieme a Fortunato, Poli e Vanzella, nel 1989 ha debuttato nella massima categoria col compito di aiutare un colombiano (Lucho Herrera) svelto in salita, ma scarso in pianura.

Ebbene Scirea è ancora in sella con l'entusiasmo di un fanciullo e in sella vuole rimanere anche se per continuare nel 2005 avrà bisogno di una deroga dell'Uci. Sposato, in conflitto con la moglie che lo vuole impegnato nell'azienda paterna, Mario ha il ciclismo nel cuore e nelle gambe. Sarà nuovamente lui il capotreno della Domina Vacanze negli arrivi in volata e presto lo vedremo in azione con la sua potenza e la sua astuzia. Vai Scirea, vai col tuo bagaglio di lottatore. Sei più giovane di tanti giovani.

**Giorni di Storia**  
La vita altrove

in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

GIRO 2004



**Molte volte ho pensato che non serei mai tornato**

dal 12 maggio in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

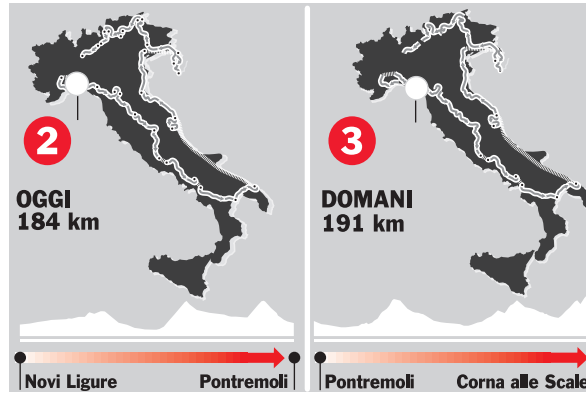
**ARRIVO E CLASSIFICA GENERALE**

Bradley MCGEE (Aus)	8'30"
Olaf POLLACK (Ger)	a 10"
Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	a 20"
Gerhard TRAMPUSCH (Aut)	a 24"
Davide REBELLIN (Ita)	a 27"
Marzio BRUSEGHIN (Ita)	a 30"
Marco VELO (Ita)	a 32"
Magnus BACKSTEDT (Sve)	a 32"
Dario CIONI (Ita)	a 33"
Juan Carlos DOMINGUEZ	a 34"

**QUOTE SNAI VINCENTE PRIMA TAPPA**

Alessandro PETACCHI	1,70
Mario CIPOLLINI	4,50
Robbie Mc EWEN	4,50
Daniele BENNATI	9
Magnus BACKSTEDT	15
Luci PAGLIARINI	15
Jan SVORADA	18
Marco ZANOTTI	18
Ivan QUARANTA	18
Zoran KLEMENCIC	25

**LE TAPPE**



DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**GENOVA** Un canguro che ama i rigatoni e legge la rosa. Nemmeno a scriverlo veniva un copione così perfetto per cominciare un Giro d'Italia. Bradley Rodney Mc Gee vince come da programma il prologo a cronometro e si mette la maglia rosa, sorride e saluta con quella faccia da bravo ragazzo sincero. Saluta la moglie Sharni e la figliolletta Taglia, ripete che professionalità è anche curare la propria salute. Niente doping, quindi, niente trucchi. «E oggi tutto hanno visto cosa ho fatto, cosa può fare un atleta pulito» insiste. Nel suo sito ha scritto le stesse cose, per la verità scagliandosi violentemente contro gli untori che associano i ciclisti alle medicine. «Una performance umana», dice l'austriaco 28enne, è quella che ci vuole per scacciare tutti i sospetti: primo a 48,7 chilometri all'ora di media, viva la pasta al sugo. Botto all'inizio come l'anno scorso nell'ouverture del Tour centenario, quella prima maglia gialla sfilata a Millar: «Ma stavolta partivo da favorito e avevo più pressione addosso, è stato meglio questo prologo e questa vittoria di quella dell'anno scorso in Francia».

Nel giorno zero del Giro, mentre quattro stranieri finiscono tra i primi cinque e solo Popovych ha il pedigree per passare alla storia, finisce in copertina questo canguro che ricorda i suoi due anni a Olmi, paesino tra Prato e Pistoia, le sue pedalate sul colle di San Baronato e rivela poi i segreti del suo successo. L'aver cioè capito che il suo metabolismo produce insulina in eccesso, e quindi aver messo rimedio con una dieta adeguata, e l'aver sistemato il mal di schiena con due specialisti cinesi fatti arrivare apposta dall'Australia. A dir poco politically correct, in un ambiente dove la parola doping è ancora un tabù da pronunciare a bassa voce, figuriamoci fare una zoomata sulla propria cartella clinica. Mc Gee bacìa tutti e promette che cercherà di tenere la maglia rosa il più possibile, «anche perché in montagna non me la cavo così male». In diretta il telecronista Rai poco prima si era sbilanciato non poco: «Gli australiani vanno a pace e bicicletta, nessuno di loro fa mai uso di sostanze dopanti». Schizza subito davanti a tutti Mc Gee e pare quasi uno spot per la trasparenza, il Giro comincia con una faccia pulita e mette le mani, anzi le ruote, avanti. Non poteva essere diversamente per una corsa che è schiacciata dal peso di un fantasma e della triste parabola. «Pantani c'è» hanno scritto in blu su un cartello di cotone bianco. Lo regge un ragazzo con oc-

# La prima rosa australiana

*McGee primo nel prologo. In evidenza Popovych. Bene Cipollini*

## Si piazza 114° Fertonani il De Coubertin genovese

DALL'INVIATO

**GENOVA** Col pettorale numero 154, pedala come un forsennato Marco Fertonani. Corre per la svizzera Phonak, ma è l'unico genovese della carovana. Alla fine della cronometro è 114°, ma una volta tanto per lui vale la lezione di De Coubertin. Correva in casa e l'entusiasmo discreto dei suoi concittadini lo ha sottolineato, ma soprattutto ha cominciato con la bicicletta alla veneranda età di 23 anni. Ora ha 27 anni e porta un cognome d'arte, perché i fratelli Davide e Guido sono gli imprenditori che si sono messi in testa di dare a Genova il basket che conta. Titolari della Effe 2000, impresa marittima, hanno messo in piedi una società che organizza eventi. Dopo aver organizzato All Star Game e supercoppa, stanno trattando i diritti di club di serie A: c'è Messina nel mirino e l'idea di portare una squadra Nba qui in settembre: anni luce dal pedalare orgoglioso e anonimo di un ciclista che si è fatto da sé, l'altro modo in casa Fertonani di interpretare il comandamento decoubertiniano.

s.m.r.



Bradley McGee sul podio festeggia la maglia rosa con la figliolletta in braccio

chiali e maglietta nera, ogni tanto lo alza, in piedi dietro una transenna a pochi metri dalla partenza della cronometro. In via Bixio un gruppo di fan del Pirata regge un lungo striscione giallo, con le scritte rosse: «Club

Magico Pantani Noventa Vicentina». Un altro come lui non c'è, non ci sarà più, dicono. Un anziano fa il nome di Cunego, ma a bassa voce, per carità. Non bisogna disturbare i miti che riposano in pace, anche se da qui il

Pirata sembra un'allucinazione collettiva: nell'attesa del Mortirolo, tra tre settimane, nemmeno un cenno della carovana. Disperatamente aggrappati ad un dualismo che possa trainarla fino a Milano, Simoni contro Garzelli

e così sia. Solo che tra i due litiganti è già spuntato un ucraino per niente nuovo, Yaroslav Popovych, che ha dato 15" al primo e 26" al secondo. Il vincitore dell'anno scorso balza in sella con la maglia rosa e dice che questo

è un valore aggiunto, l'altro si squalifica come un gelato al sole e su un tracciato di sette chilometri scarsi va subito in palla. Se è questa la coppia che deve accendere la passione, forse è meglio un triangolo: Popo ha giura-

TENNIS I Telecom Italia Masters maschili si concludono oggi col derby argentino-spagnolo tra due specialisti del rosso. Torna il pubblico

## Nalbandian contro Moya, il meglio della «terra»

Aldo Quagliarini

**ROMA** Nalbandian e Moya, la finale dei Masters di Roma è un derby Spagna-Argentina, tra due favoriti della vigilia (testa di serie numero 5 e numero 6) e una sfida tra due scuole tra le migliori del momento. Strano destino, per questi Internazionali d'Italia, partiti con tante delusioni, l'eliminazione di nomi altisonanti, il flagello del maltempo e l'allontanamento del pubblico, ma capaci di una inaspettata ripresa nel finale, con le tribune nuovamente piene e un rinnovato interesse per concludere in bellezza, oggi, con un match di tutto rispetto.

D'altronde, Nalbandian si presenta come una promessa del tennis mondiale, un ragazzo capace di rivalleggiare coi migliori, un atleta giun-

to nell'olimpo dei primi dieci del mondo con la potenza degli emergenti e con lo scopo dichiarato di conquistare posizioni di prestigio nel Roland Garros. I numeri mostrati ieri (6-7(4), 6-1, 6-4) sono quelli di una classe cristallina: ottima tenuta, scambi di colpi, potenza ma anche intelligenza e finezza, sprazzi di bellezza. Peccato che l'argentino sia un po' discontinuo e annaspi talvolta davanti a palle facili, sbagliando colpi da principiante e spreco fasi di dominio.

In conclusione, è un ragazzo che ha addirittura margini di miglioramento e questo va a tutto suo vantaggio considerando che già così è fortissimo ed è in grado di mettere in difficoltà fior di campioni. Proprio la sua discontinuità, però, fa sì che oggi non sia il favorito ufficiale anche se queste cose contano fino ad un certo punto.

Sotto i suoi colpi raffinati, ieri ha ceduto Alberto Costa che ha però lottato con onore fino alla fine. Veloce, vario, combattuto, il match ha offerto anche momenti divertenti per il pubblico romano che si è diviso equamente per il tifo, non ha osteggiato il vincitore di Volandri e ha applaudito i colpi migliori ora dell'uno ora dell'altro. Costa è sembrato un po' appannato e più monotono dell'avversario, David troppo ripetitivo nel cercare le palle lifate sotto rete, ma ha sfornato un gioco più vario e fantasioso del rivale. Complessivamente è stato un bel confronto, forse il migliore del torneo.

Per oggi, il pronostico parla spagnolo. È Carlos Moya, infatti, il favorito ufficiale, almeno a giudicare dalla facilità con cui ieri ha liquidato Mariano Zabaleta (6-3, 6-4) in un'ora e un quarto di gioco e solo qualche affondo di pregio. Lo

spagnolo ha messo in atto uno stile quasi «liquido», scioltezza, forza e semplicità. Poco altro da aggiungere, tranne il fatto che sembrava tutto dalla sua parte il pubblico romano, tornato ad appassionarsi, a divertirsi e ad applaudire come ai vecchi tempi. Un viatico per la finale di oggi che tutti si augurano piena di emozioni e di bellezza.

Anche Moya è consapevole del favore del pronostico e lo dice chiaramente: «Nalbandian, che ha disputato un eccellente torneo, è più a proprio agio sulle superfici veloci. Io, forse, ho avuto un cammino leggermente più agevole rispetto al suo. È meglio arrivare un po' più freschi all'appuntamento decisivo, soprattutto dopo una settimana come questa, pesantemente condizionata dalla pioggia». Quando si dice uno sicuro di sé...

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	62	60	83	9	61	
CAGLIARI	61	22	15	51	53	
FIRENZE	73	38	75	2	88	
GENOVA	81	34	66	68	79	
MILANO	72	50	20	29	76	
NAPOLI	34	85	39	76	44	
PALERMO	3	85	67	6	89	
ROMA	63	33	8	90	29	
TORINO	5	10	38	66	71	
VENEZIA	15	58	21	52	27	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
3	34	62	63	72	73	15
Montepremi					€ 6.517.596.13	
Nessun 6 Jackpot					€ 15.781.326.90	
Nessun 5+1 Jackpot					€ 13.296.416.83	
Vincono con punti 5					€ 93.108.52	
Vincono con punti 4					€ 597.34	
Vincono con punti 3					€ 13.63	